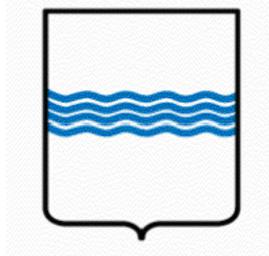


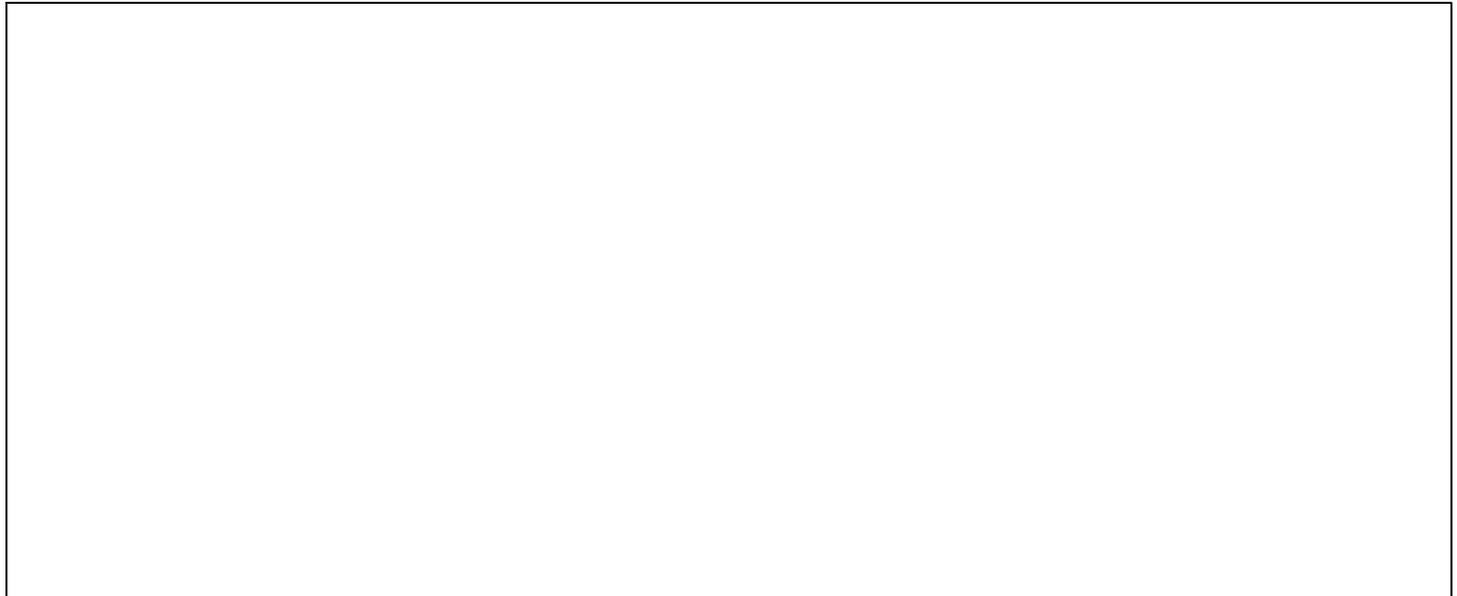
Comune  
di Genzano di Lucania



Regione Basilicata



Comune  
di Banzi



Committente:



E.ON CLIMATE & RENEWABLES ITALIA S.R.L.  
via A. Vespucci, 2 - 20124 Milano  
P. IVA/C.F. 06400370968  
pec: e.onclimateerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

## PARCO EOLICO "SERRA GIANNINA"

Documento:

### PROGETTO DEFINITIVO

Richiesta Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs 387 del 29/09/2003

N° Documento:

PESG-A.4

ID PROGETTO:	PESG	DISCIPLINA:	P	TIPOLOGIA:	R	FORMATO:	A4
--------------	------	-------------	---	------------	---	----------	----

Elaborato:

## Relazione Archeologica

FOGLIO:	1 di 57	SCALA:		Nome file:	PESG_A.4 - Relazione Archeologica.doc		
---------	---------	--------	--	------------	---------------------------------------	--	--

Progettazione:



NEW DEVELOPMENTS S.r.l.s.  
piazza Europa, 14  
87100 Cosenza (S)

DIREZIONE SCIENTIFICA:

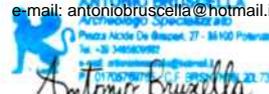
Arch. F. Canestrini  
(Soprintendente)

Dott.ssa S. Mutino  
(Responsabile del procedimento)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio della Basilicata

ARCHEOLOGI:

Dott. Antonio Bruscella  
Piazza Alcide De Gasperi, 27  
85100 - Potenza  
P.I. 01705760765  
C.F. BRSNTN76L20L738T  
Tel. +39 3405809582  
e-mail: antonio Bruscella@hotmail.it



Dr.ssa Lucia Colangelo  
Via Maratea, 1  
85100 - Potenza

P.I. 01635170762  
C.F. CLNLCU75C63G942S  
Tel. +39 3490881560

e-mail: lucia.colangelo@gmail.com  
Via Maratea, 1  
85100 - POTENZA

Cod. Fisc. CLNLCU75C63G942S  
Partita IVA 01635170762

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	21/02/2019	PRIMA EMISSIONE	AB/LC	ECRI	ECRI

DR. ANTONIO BRUSCELLA  
Piazza Alcide De Gasperi, 27  
85100 - Potenza

**P.I. 01705760765**

**C.F. BRSNTN76L20L738T**

Tel. +39 3405809582

E-mail: [antonio Bruscella@hotmail.it](mailto:antonio Bruscella@hotmail.it)

DR.SSA LUCIA COLANGELO

Via Maratea, 1  
85100 - Potenza

**P.I. 01635170762**

**C.F. CLNLCU75C63G942S**

Tel. +39 3490881560

E-mail: [archeoluciacolangelo@gmail.com](mailto:archeoluciacolangelo@gmail.com)

***Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione sito in agro di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) nelle località Serra Giannina e Cerreto***

**VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO**

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio della Basilicata

Potenza, 21.02.2019

Dott. Antonio Bruscella

*Antonio Bruscella*



Dott.ssa Lucia Colangelo

Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo

Via Maratea, 1  
85100 - P O T E N Z A  
Cod. Fisc. CLNLCU75C63G942S  
Partita IVA 01635170762  
*Lucia Colangelo*

## **SOMMARIO**

<b>1 Premessa</b> .....	3
<b>2 Brevi note sul progetto</b> .....	4
<b>3 Viabilità storica nelle aree di progetto</b> .....	6
<b>4 Sedi tratturali e vincoli nei territori comunali di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ)</b> .....	8
<b>5 Genzano di Lucania (PZ). Quadro archeologico di riferimento</b> .....	10
<b>6 Banzi (PZ). Quadro archeologico di riferimento</b> .....	19
<b>7 Documentazione archeologica sul territorio interessato dall'impianto eolico</b> .....	28
<b>8 Valutazione del rischio archeologico</b> .....	52
<b>9 Bibliografia di riferimento</b> .....	53
<b>10 Allegati</b> .....	56

## 1 Premessa

Tale studio, commissionato dalla società NewDevelopments con sede a Cosenza (CS) in Piazza Europa al n. 14, è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ai sensi e per gli effetti degli art. 95 e 96 sul “Procedimento di verifica preventiva dell’interesse archeologico” del Decreto legislativo n. 163 del 12.04.06.

La presente relazione ha lo scopo di valutare il potenziale rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto eolico che consta di 10 turbine del tipo Vestas V150 con potenza unitaria fino a 4,5 MW e del relativo cavidotto, nei territori comunali di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ). Il seguente lavoro è il risultato di uno spoglio completo di tutta la documentazione archeologica edita sull’area in questione, indagine condotta in parallelo con ricerche di archivio, finalizzate soprattutto a determinare l’esistenza di eventuali vincoli di natura archeologica afferenti sia i siti e/o depositi archeologici custoditi nel sottosuolo che la tutela delle sedi tratturali relative alla viabilità storica del territorio.

Si precisa che, per ragioni di chiarezza espositiva, la documentazione archeologica afferente il territorio, in particolare quello interessato dall’impianto eolico, è stata registrata direttamente all’interno di apposite schede di impianto catalogico.

Il censimento complessivo dei siti di interesse storico-archeologico è confluito poi nell’elaborazione in ambiente CAD di un’apposita cartografia di riferimento, nella quale sono stati fissati su carte topografiche IGM (1:25.000), oltre all’ingombro delle aree di progetto, la posizione delle principali evidenze archeologiche documentate.

---

## 2 Brevi note sul progetto

L'area dell'impianto eolico ricade nel territorio comunale di Genzano di Lucania (PZ) ed in minima parte in quello di Banzi (PZ) compreso nei FF. 188 IV-SE e 188 IV-SO dell'IGM e interessa in particolare le località Serra Giannina e Cerreto (**fig. 1**).

Il progetto prevede l'installazione di 10 aerogeneratori Vestas V150 da 4,5 MW con diametro del rotore di 150 m, altezza Hub di 112 m e altezza totale al top di 187 m. La fondazione degli aerogeneratori sarà circolare con un raggio di 10 m, mentre lo scavo per la posa della stessa avrà una profondità di circa 4 m. La potenza complessiva del parco è dunque di 45 MW.

L'area destinata ad ospitare l'impianto sarà interessata da numerose attività di cantiere: sono previste, infatti, la realizzazione di piazzole per la messa in opera degli aerogeneratori, la viabilità interna di collegamento alle piazzole ed il relativo cavidotto. Lo scavo per la posa del **cavidotto di connessione** avrà una profondità di 1,5 m ed una larghezza massima di 1 m.

Per le **piazzole di stoccaggio e montaggio** sono previsti lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato e la compattazione della stessa. Tali piazzole comprendono una parte temporanea da ripristinare dopo il montaggio degli aerogeneratori ed una **piazzola definitiva**.

La **viabilità interna**, di servizio al parco eolico, sarà costituita da un ridotto sistema di piste che si sviluppino a partire dalla viabilità esistente. Il tracciato delle strade di cantiere è stato definito in modo tale da assecondare la naturale conformazione del sito, contenendo le alterazioni morfologiche. Le strade di collegamento con le piazzole avranno una larghezza minima di 5-6 metri.

Tutte le soluzioni di viabilità scelte riducono al minimo la realizzazione di nuove strade, cercando di sfruttare al massimo quelle già esistenti.

In corrispondenza degli impluvi saranno realizzate idonee opere di drenaggio e convogliamento delle acque meteoriche.

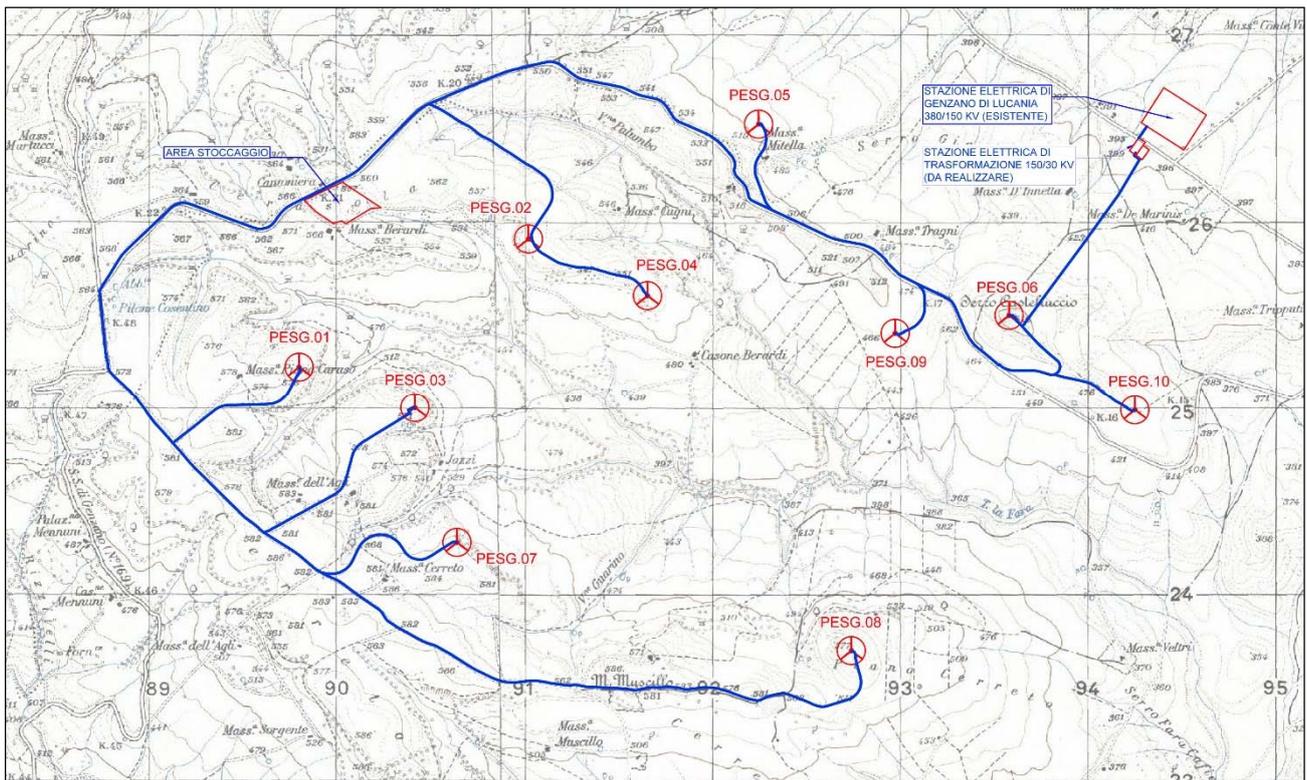


Fig. 1 – Planimetria generale dell'impianto eolico su IGM.

Il sistema territoriale interessato comprende un'area medio e alto collinare, compresa tra circa 400 e 600 metri s.l.m.

Tutto il progetto insiste in un'area rurale, utilizzata esclusivamente per la coltivazione del frumento, dove gli unici elementi recenti sono costituiti da capannoni agricoli e da alcune Masserie, come per esempio quelle di De Marinis, D'Innella, Tragni, Mitella, Restaino, Berardi, Piana Caruso, Dell'Agli Mennuni, Cerreto e Muscillo.

### 3 Viabilità storica nelle aree di progetto

I territori comunali di Genzano di Lucania e Banzi sono segnati oggi da un'articolata viabilità, fatta di arterie maggiori sovente collegate da bretelle, diverticoli e raccordi, molti dei quali sterrati.

Allo stato attuale delle ricerche non è stata ancora riconosciuta una viabilità della prima età storica (periodo arcaico e classico), mentre dati sicuri e più puntuali provengono dalla situazione documentata per l'età romana, nel corso della quale potrebbero essere stati ripresi almeno alcuni dei tracciati già esistenti nelle epoche precedenti, per poi essere utilizzati senza soluzione di continuità fino ad epoca moderna.

Almeno a partire dal I sec. a.C. il territorio di Genzano di Lucania è interessato da due importanti direttrici viarie: di queste una, la *Via Herculia*, lo lambisce a nord-ovest e l'altra, la *Via Appia*, lo attraversa, tagliandolo praticamente in due (fig. 2).



Fig. 2 - Probabile tracciato della via Herculia

Nel primo caso, tale *via publica romana*, in uso molto probabilmente a partire dal periodo tardo-repubblicano e ristrutturata alla fine del III sec. d.C. (nel corso della c.d. tetrarchia e probabilmente per opera dell'*augustus* Massimiano che in Lucania doveva possedere una sua proprietà personale), collegava *Herakleia* a *Grumentum* per poi proseguire verso le zone interne e impervie della regione, raggiungendo infine i centri di *Potentia* e *Venusia*. Per ciò che concerne invece la via Appia, cominciata nel 312 a.C. e prolungata solo nel 190 a.C. fino a *Venusia* e successivamente fino a *Silvium* (Gravina), essa passava per l'area dell'alto corso del bacino fluviale del Bradano, parallela rispetto al corso del Basentello, prima di deviare verso sud-est raggiungendo prima Taranto e poi Brindisi. Ed è nel territorio di Genzano di Lucania che questo importante asse di comunicazione transita nelle immediate vicinanze dell'altura di Monte Serico, sulla quale sorgeranno successivamente il castello e il borgo medievali.

Accanto a questi importanti assi di comunicazione, veicoli fondamentali del processo di romanizzazione di quest'area dell'Italia meridionale, vanno certamente considerati tutta una serie di percorsi minori di difficile datazione, ma forse già attivi nel periodo preromano e non sempre conservati per tutto il loro percorso originario. Si tratta quindi essenzialmente di piste armentizie dotate, a distanze più o meno regolari, di infrastrutture annesse, come per esempio ampi spazi utilizzati come ricoveri per le soste notturne. Tali direttrici viarie, definibili come "tratturi" o "tratturelli" e anche noti come "trazzere", avrebbero costituito la vera e propria ossatura dei tracciati maggiori romani, grazie alla loro fittissima trama, funzionale soprattutto – ancora in tempi piuttosto recenti – alle esigenze della pratica della transumanza delle greggi.

## 4 Sedi tratturali e vincoli nei territori comunali di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ)

I territori comunali di **Genzano di Lucania (PZ)** e **Banzi (PZ)** sono interessati dai seguenti vincoli di natura archeologica (**Allegato A.4.1**):

N	Località	Data vincolo	Foglio, particella, subalterno
1	CERVAREZZA	10-03-1977	Foglio 5, particelle ex 19/p nuova 120-ex 19/p nuova 121-21/p-26-41/p-ex 63 nuova 63-ex 63 nuova 76-ex 63 Nuova 77-65
2	ACQUA DELLE NOCELLE	26-05-1978 25-09-1978	Foglio 34, particelle 34/p-35-24-25/p-26/p-27/p-28/p-ex 41 nuova 41-ex 41 nuova 46-ex 41 nuova 47-ex 41 nuova 48-ex 41 nuova 49-21-22-23-25-26/p-27/p-28/p-29-ex 30 nuova 30-ex 30 nuova 42-ex 30 nuova 43-ex 30 nuova 44-ex 30 nuova 45
3	BANTIA SACRA	21-08-1976 22-08-1976	Foglio 39, particelle 344-414-465-577-587-588
4	BANTIA	03-08-1983 17-12-1992	Foglio 38, particelle 303-304/p -304/p -ex 305 nuova 305-ex305 nuova 530-ex305 nuova 531-306-307-308-ex 309 nuova 309-ex 309 nuova 532-310-311-312-313-379-ex 421 nuova 421-ex 421 nuova 529-ex 467 nuova 580-ex 467 nuova 588-ex 467 nuova 624-ex 467 nuova 625-ex 467 nuova 626-ex 467 nuova 627-ex 467 nuova 628-ex 467 nuova 630-ex 467 nuova 631-ex 469 nuova 469-ex 469 nuova 533; Foglio 39, particelle 502-503-ex 504 nuova 603-ex 504 nuova 604-ex 504 nuova 689-ex 504 nuova 715-ex 504 nuova 716-ex 504 nuova 717-ex 504 nuova 718-ex 504 nuova 719-ex 504 nuova 720-ex 504 nuova 721-ex 504 nuova 722-ex 504 nuova 723-ex 572 nuova 714-573-574-586-ex 589 nuova 589-ex 589 nuova 666/1-ex 589 nuova 666/2-ex 589 nuova 666/3-ex 589 nuova 666/4-ex 590 nuova 702-591-592-ex 593 nuova 626-594-611-ex359 nuova 697-ex359 nuova 698; Foglio 40, particelle 98-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-ex 122 nuova 759-ex 122 nuova 760-ex 123 nuova 761-ex 123 nuova 762-124-125-126-302-ex 303 nuova 303-ex 303 nuova 379-ex 304 nuova 746-ex 304 nuova 747-ex 304 nuova 748-ex 305 nuova 743-ex 305 nuova 744-306-307-308-651-658-659-660-672
5	MONTESERICO	24-04-2003	Foglio 21, particelle 7-9-10-18-20-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-35/p-39/p-52-62-84-ex 85 nuova 143/p-ex 85 nuova 144-90-91

Le sedi tratturali vincolate presenti nei territori comunali interessati dalle aree di progetto risultano le seguenti (**Allegato A.4.1**):

N	Comune	Denominazione Tratturi
1	Banzi (PZ)	Tratturo Com. Madamagiulia
2	Genzano di Lucania (PZ)-Banzi (PZ)	Tratturo Palazzo-Irsina
3	Banzi (PZ)	Tratturo Com. del Perazzelo
4	Banzi (PZ)	Tratturo Com. Palazzo-Genzano
5	Genzano di Lucania (PZ)	Tratturo Com. Acerenza-Corato
6	Genzano di Lucania (PZ)	Tratturo Com. Spinazzola-Irsina
7	Genzano di Lucania (PZ)	Tratturo di Corato
8	Genzano di Lucania (PZ)	Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa
9	Genzano di Lucania (PZ)	Tratturo Com. di Gravina
10	Genzano di Lucania (PZ)	Tratturo Com. di Irsina
11	Genzano di Lucania (PZ)	Regio Tratturello Genzano-Tolve

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze degli aerogeneratori con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che entro un'area di rispetto di 1 km non rientra alcuna area a vincolo archeologico (**Allegato A.4.1**).

Per quanto concerne le interferenze con la rete tratturale storica il progetto prevede alcune intersezioni. Nello specifico il cavidotto esterno interseca il Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa. In tale tratto però il tempo e le arature hanno cancellato il tracciato del tratturo che rimane solo a livello catastale.

## 5 Genzano di Lucania (PZ). Quadro archeologico di riferimento

Dal punto di vista strettamente archeologico Genzano di Lucania e l'ampio territorio di sua pertinenza risultano difficilmente collocabili all'interno di un determinato comprensorio antico per quel che riguarda il popolamento e la cultura materiale, soprattutto nel corso del periodo arcaico. Nebuloso rimane ancora il quadro relativo ai fenomeni di antropizzazione "indigena" del sito. Allo stato attuale degli studi e delle ricerche, se è vero che le ultime indagini condotte dalla Soprintendenza archeologica della Basilicata nel sito di Monte Serico vanno confermando l'appartenenza di quest'area alle estreme propaggini orientali dell'area nota come Daunia, non va comunque sottovalutato il carattere liminare di questo territorio, posto a diretto contatto con il comprensorio nord-lucano a ovest, iapigio e peuceta a est, bradanico-materano a sud-est.

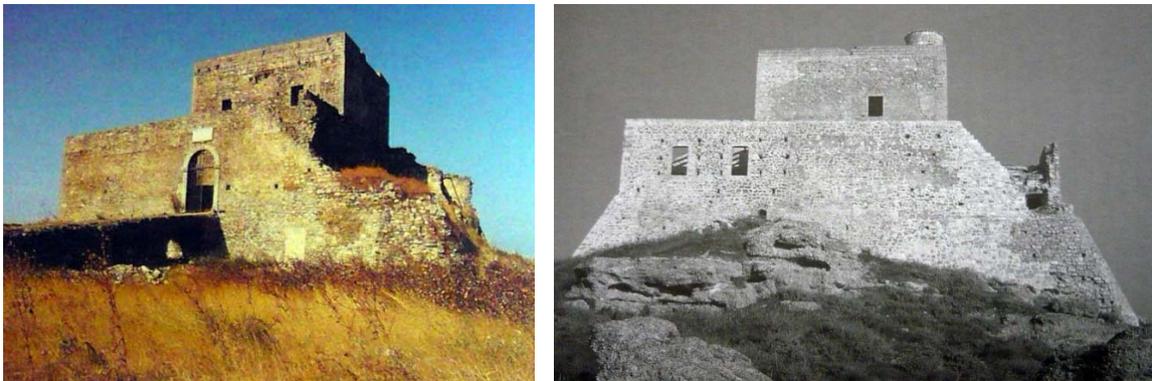
L'area in questione rientra in una rete assai più complessa di viabilità a medio e lungo raggio, già attiva in antico, che serviva – come abbiamo già visto – aree disperate, collegando nello specifico le aree interne della Lucania, il Materano, la Iapigia, la Peucezia e la Daunia.

Un ruolo di primo piano è dunque svolto dall'altura di Monte Serico. Quest'ultima, unico sito sottoposto a vincolo archeologico nel territorio comunale di Genzano di Lucania, risulta ubicata 15 km a sud-est del moderno centro urbano. Domina un vasto paesaggio collinare che si estende nell'Alta Valle del Bradano, rivestendo un'invidiabile posizione strategica di controllo nonostante l'altezza non particolarmente importante (appena 540 metri s.l.m.). In particolare tale colle si pone a controllo di un vasto territorio costituito da valli, falsipiani e basse colline, solcati da torrenti e fossati le cui acque confluiscono nei fiumi Bradano e Basentello, da cui dista in linea d'aria rispettivamente 10 km in direzione sud-ovest e 4 km in direzione est (**fig. 3**).



**Fig. 3** – L'altura di Monte Serico posta in posizione dominante rispetto al paesaggio circostante

Favorevole all'insediamento umano per la ricchezza d'acqua, la fertilità dei terreni e l'abbondante copertura boschiva, la porzione di territorio che interessa Monteserico ha mostrato una fitta e pressoché ininterrotta sequenza di popolamento sin dall'età del Bronzo, come hanno confermato le ricognizioni preliminari e le attività di scavo. È stata, infatti, individuata una consistente presenza di siti risalenti a quest'epoca presso le pendici nord-orientali e nord-occidentali della collina del castello, con continuità d'uso almeno fino all'età ellenistica. La sommità dell'altura risulta oggi occupata da un insediamento medievale; ad ovest sono visibili i ruderi, sottoposti a restauro, del noto castello normanno-svevo (**fig. 4**), mentre a est si colloca una cappella moderna dedicata alla Vergine.



**Fig. 4 – Immagini della fronte e del lato posteriore del castello prima del suo restauro**

Le indagini archeologiche, condotte nel 2003-2004 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, hanno interessato il versante occidentale della collina, con lo scopo di porre un freno all'attività – purtroppo molto intensa in quest'area – degli scavatori di frodo. Tali operazioni di scavo hanno consentito di mettere in luce i resti di un abitato, occupato ininterrottamente, le cui tracce vanno dal IX al I sec. a.C. e di una necropoli databile, invece, tra il VI e III sec. a.C. (**fig. 5**).

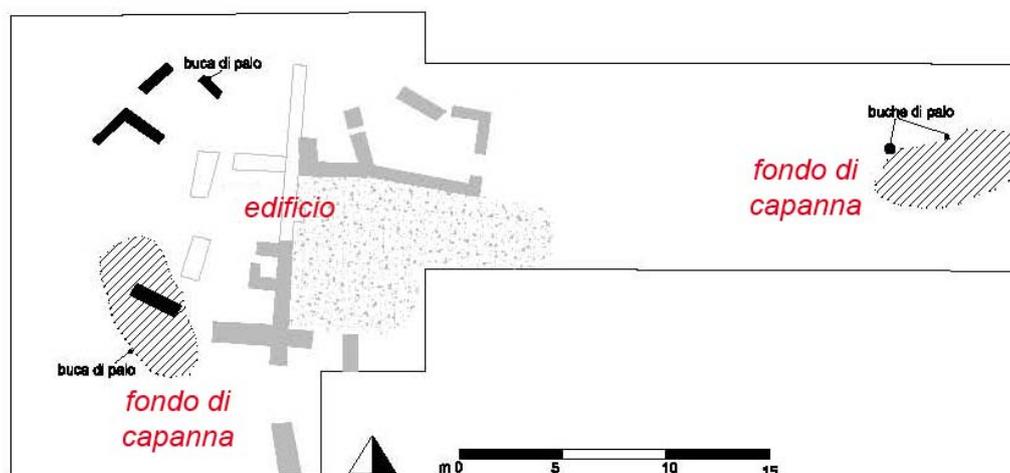
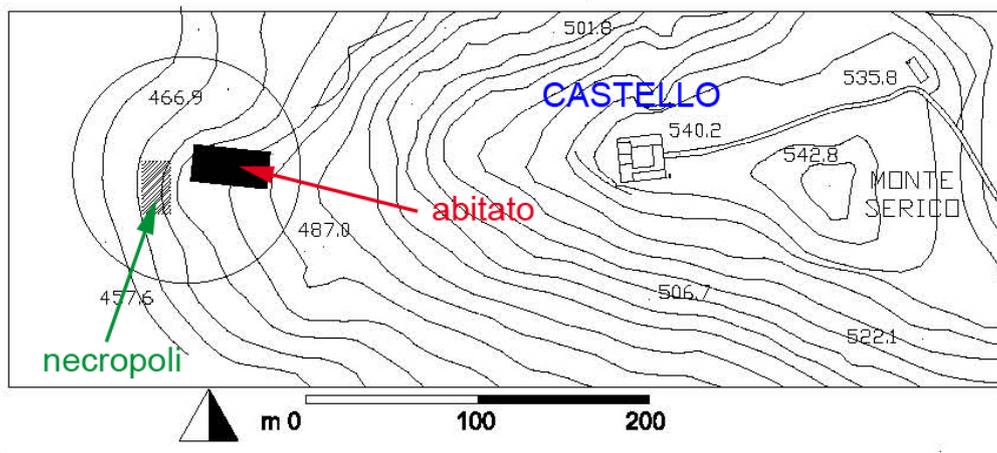


Fig. 5 – Immagini relative all'abitato e alla necropoli scavate in loc. Monte Serico

In merito all'abitato le testimonianze più antiche, collocabili fra il IX e il VI sec. a.C., sono rappresentate da piani di cottura realizzati con frammenti di impasto e dai resti di almeno due fondi di capanna, individuati alle estremità est e ovest dell'area di scavo. Lacerti di muri con orientamento sud-est/nord-ovest e un frammento di sima fittile testimoniano una continuità di vita dell'insediamento nel corso di tutto il VI sec. a.C. Le tracce più consistenti sono però documentate per il IV-III sec. a.C., con la messa in luce di due edifici e di un'area a destinazione sacra, costituita da una cisterna, un focolare e un altare (fig. 6), attorno al quale sono stati rinvenuti alcuni strumenti del sacrificio e tutta una serie di oggetti che rimandano inequivocabilmente alla sfera del sacro.



Fig. 6 – Particolare dello scavo con evidenziazione dell'altare, della cisterna e del focolare

La necropoli occupa il versante occidentale della collina di Monte Serico; le sepolture, per la maggior parte a fossa terragna semplice, si distribuiscono a partire dal VI fino al III sec. a.C. Le inumazioni più antiche (con defunto deposto su un fianco, destro o sinistro a seconda del sesso, e in posizione rannicchiata) sono individuate attraverso un circolo di pietre con un tumulo di ciottoli impiegato come copertura; quelle di età ellenistica presentano, invece, una copertura realizzata con tegole e coppi. Le ceramiche risentono molto dei rapporti culturali di quest'area con la Peucezia (fig. 7).



Fig. 7 – Selezione dei materiali ceramici provenienti dalla necropoli

Testimonianze di una frequentazione tardo-antica del sito provengono, invece, dall'area nord-orientale della collina che ha restituito frammenti di ceramica tardo-romana del tipo Calle, databile a partire dal IV sec. d.C.

Per quel che concerne il castello, le cui fasi più antiche risalgono al XII-XIII sec. d.C., quest'ultimo è composto da diversi corpi di fabbrica, disposti su più livelli, fra i quali primeggia ovviamente il maschio, dotato di una forma quadrangolare, e intorno al quale si dispongono una serie di strutture più basse. L'accesso al castello era garantito da un elegante portale in pietra ad arco a tutto sesto collegato con una rampa, realizzata sempre in muratura, e presentante un arco ribassato in prossimità della congiunzione.

Ancora per il periodo medievale si segnalano le ultime indagini svolte sempre dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, condotte sul campo dalla Dott.ssa Isabella Marchetta, in connessione con i lavori di restauro del castello. Particolarmente fortunate sul piano dei risultati scientifici conseguiti, tali ricerche hanno consentito, oltre alla messa in luce di un settore produttivo ubicato a poche decine di metri rispetto alla fronte principale del castello, soprattutto lo scavo delle fondazioni dello stesso e la realizzazione di una prima mappatura delle tecniche murarie adoperate per le diverse fasi di costruzione. Di notevole valore artistico si è rivelata anche la ceramica medievale recuperata in associazione con le stratigrafie.

Se la collina di Monte Serico con il castello posto sul margine occidentale del piccolo pianoro

costituiscono il polo di maggiore attrattiva dal punto di vista archeologico e del paesaggio, altri siti, di minore entità insistono in un territorio assai ampio, scarsamente monitorato. Una sommaria indicazione di questi siti, in particolare di quelli che gravitano intorno all'altura di Monteserico, è fornita da Peter Vinson in un lavoro del 1972, uno studio legato essenzialmente alla viabilità antica di questo settore della Basilicata (fig. 8). Qui vengono riportati, oltre alla segnalazione sulla collina di siti dell'età del Bronzo e del Ferro, anche altri siti, seguiti spesso dal nome del proprietario dei terreni, e riferibili genericamente al periodo ellenistico (Jazzo della Regina, Masseria Mastronicola, Masseria Leggiadro) e romano-imperiale (Masseria Di Chio, oltre ai già menzionati Masseria Mastronicola e Leggiadro).

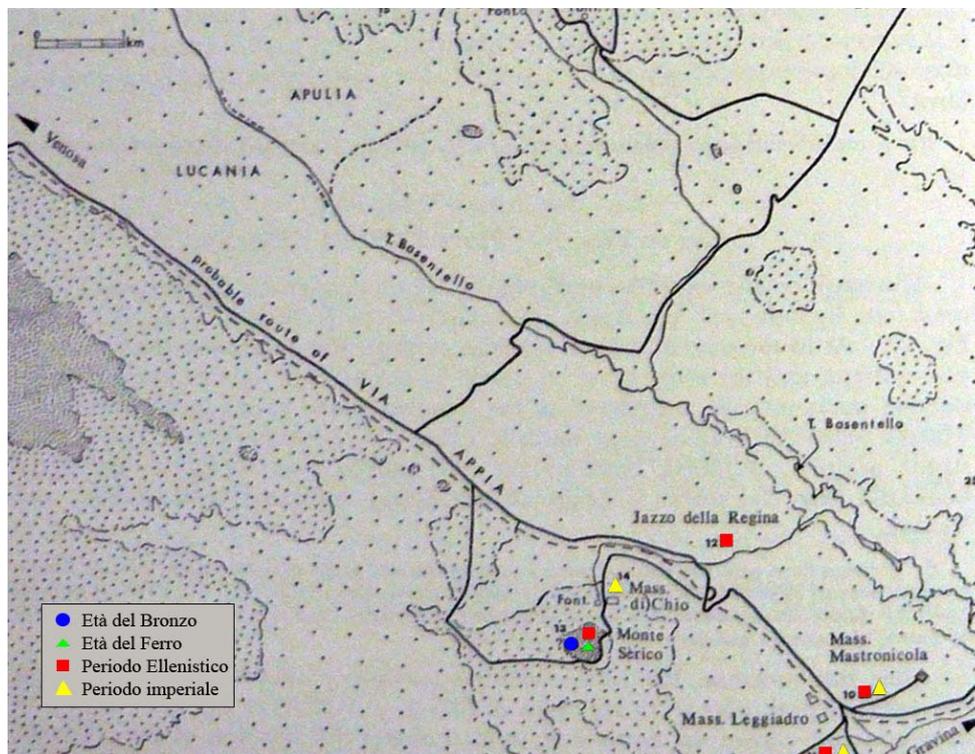


Fig. 8 – Stralcio cartografico con indicazione dei siti individuati dal Vinson

Indagini sugli stessi siti sono state avviate negli ultimi anni da un'équipe canadese, di cui sono stati già editi i primi risultati, confluiti in questa sede all'interno della tabella di distribuzione dei siti relativi all'area di progetto.

Per altri siti sparsi nel territorio esistono segnalazioni da parte di eminenti studiosi del passato. In località Mattina Piccola, già Michele Lacava segnalava, in particolare presso il ponte di Pericolo nell'area chiamata oggi Pago, il rinvenimento di svariati oggetti antichi.

Secondo una tradizione locale qui sarebbe esistito in antico un piccolo insediamento noto con il nome di *Festole* o *Festula*. Dalle poche e confuse informazioni, raccolte e vagliate criticamente a partire dagli anni '80 dallo studioso Michele Battaglini, pare che quest'area, coincidente con i terreni posti a corona della

cosiddetta Pila Grande, sia stata interessata dalla presenza di un insediamento risalente perlopiù al periodo romano. Una frequentazione stabile dell'area sarebbe testimoniata dal rinvenimento fortuito di una statua femminile panneggiata nei pressi appunto della vasca (Pila Grande) e risalente ad un lasso cronologico compreso fra il I e il II sec. d.C. – oggi degno coronamento della c.d. fontana Cavallina (fig. 9).



Fig. 9 – Immagini della statua panneggiata. L'originale, custodito all'interno della sala consiliare, risulta mutilato delle braccia e della testa

Accanto ad essa vengono riportati anche qualche breve epigrafe funeraria, una delle quali riutilizzata nelle murature di alcuni fabbricati rurali presenti nell'area, ricadenti nell'ex fondo Albani (oggi Renna), resti di "antiche vie selciate con ciottoli", "fondamenta di edifici in muratura", nonché infine "fontane e resti di acquedotto".

La presenza della suddetta statua femminile deve far riflettere sull'importanza di questo sito: si tratta forse di un simulacro destinato a nobilitare un'area pubblica o l'ambiente di una *domus* di un certo livello. Stupisce d'altro canto il fatto che di questa statua non ne parli né il Lacava e nemmeno il Fiorelli: nondimeno l'esistenza di un agglomerato di un certo livello, o quantomeno di una villa signorile, sembra sufficientemente testimoniata da reperti rinvenuti alla fine del XIX secolo e poi murati nella masseria Albani-Fiore-Renna, dove sono ancora visibili: un cane dipinto su mosaico, una lastra fittile con riproduzione di un magistrato romano e una doppia protome fittile.

Analogamente altre pietre lavorate, alcune con lettere latine incise, sembrano siano state utilizzate nella costruzione del Convento genzanese delle Clarisse.

Nella località Coste di Rizzo, su uno dei terrazzi dell'altura dove sorge il paese moderno (**fig. 10**), è documentata l'esistenza di una necropoli, probabilmente la stessa già vista e segnalata da Michele Lacava sul finire dell'Ottocento.



**Fig. 10 – Indicazione delle aree archeologiche più importanti ubicate in prossimità del centro moderno**

Le tombe presentano quali elementi costitutivi lastre di tufo o tegole piane, queste ultime poste soprattutto di taglio sul fondo delle fosse, e ornate da una serie di linee impresse, non di rado curvilinee. Non mancano poi tombe costituite da sole tegole, secondo la c.d. tecnica della "cappuccina". Degna di rilievo risulta una sepoltura caratterizzata da una divisione interna, ottenuta mediante una lastra di tufo, posta di taglio. Questa fossa ospitava da un lato le ossa di due adulti, accumulate senza un apparente ordine, e dall'altro lo scheletro di un bambino. Come noto si tratta di una pratica assai diffusa nel periodo medievale, che vedeva l'apertura dei sepolcri e l'accumulo di ossa in corrispondenza di un lato breve della fossa per fare spazio ad altre inumazioni, il più delle volte di personaggi legati da un forte grado di parentela. A giudicare dai reperti più significativi e datanti, in particolare le fibule, si tratterebbe di tombe riferibili al periodo gotico o longobardo.

In questa località Richiaggini, non molto lontano da Imbocca Porta, sotto il cimitero comunale, è stata scavata nel 1963 una tomba recante una lastra di pietra iscritta.

Sempre nei pressi del paese moderno, in loc. Vallone dei Greci, è presente un costone stretto e incassato, interessato dalla presenza di numerose grotte scavate nella parete, in alcuni punti quasi verticale. Sulla natura di queste ultime, nonché sui reperti casualmente rinvenuti, esiste la sola testimonianza dello studioso ed erudito locale Ettore Lorito. Quest'ultimo riporta informazioni desunte direttamente o tramandate, di cui non resta traccia nella bibliografia archeologica. Ad ogni modo lo studioso segnala il

rinvenimento negli scavi di queste grotte di *“oggetti antichi, vasi strani di pietra, ossa umane, animali, monete, armi”*, ecc. Ricorda poi, più nel dettaglio, *“un mortaio in pietra e un pestello decorato da scanalature”*, riutilizzati per frantumare polvere da sparo da chi vi aveva scavato in quell’area e altri rinvenimenti fortuiti, tra cui *“un cadavere perfettamente intatto, dalle proporzioni inusitate”*.

Altri rinvenimenti sono segnalati in aree piuttosto distanti, rispettivamente in loc. Aia Vetere e Basentello. Nella prima, presso la Serra Gravinese, lo studioso locale Ettore Lorito riporta, non specificando l’esatta ubicazione, il rinvenimento di numerose tombe, mancanti di corredo e in un solo caso segnala la presenza di uno *“spadino”*. Dal punto di vista tecnico, tali sepolture sono composte da lastroni di pietra, mentre in pochi casi viene riportata una *“copertura in terracotta”*, ottenuta evidentemente con tegole piane disposte di piatto sulla fossa o determinando una copertura alla cappuccina. Nella stessa area viene segnalato anche il rinvenimento dei resti di una condotta di acqua che, secondo lo studioso, indizierebbe l’esistenza di un insediamento.

Per l’altra abbiamo solo un’indicazione generica della presenza di tombe riportata agli inizi del ‘900 dal Laccetti. Questi parla di un nucleo di dodici tombe allineate, realizzate con *“tegoloni accoppiati sul fondo, di ciottoli nelle pareti laterali e nuovamente di tegoloni nel manto superiore, ordinato a displuvio”*, con corredo costituito da *“larghi anelli di filo metallico o braccialetti sottili e [...]. un anellone o braccialetto di pasta vetrosa, opaca ed oscura”*. Evidentemente siamo anche qui in presenza di sepolture alla cappuccina di IV-VI sec. d.C. Il luogo di rinvenimento non è ben localizzabile, in quanto l’autore lo ubica semplicemente alle pendici nord-orientali del castello di Monte Serico, presso la fiumara del Basentello.

## 6 Banzi (PZ). Quadro archeologico di riferimento

L'area, facente capo al territorio comunale di Banzi, ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università di Roma "La Sapienza" sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M.L. Marchi hanno registrato la presenza di innumerevoli siti archeologici, ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'altomedioevo.

Dal punto di vista della cultura materiale questo territorio rappresenta uno dei comparti più significativi al confine tra l'area apulo-daunia e quella lucana.

Per la fine dell'età del Ferro e l'età arcaica un ruolo predominante nel comprensorio viene assunto dai siti individuati sul pianoro che ospiterà in epoca moderna il centro di Banzi, che diventa in questa fase il fulcro del sistema insediativo. In questo caso gli insediamenti, percepibili più per i nuclei necropolari che per gli abitati strutturati (pochissimi sono stati i fondi di capanna riconosciuti e scavati sistematicamente), sono generalmente ubicati su porzioni di alture non molto elevate e in corrispondenza di importanti assi viari per transiti e scambi.

Come abbiamo detto non esistono, al momento, testimonianze precise in merito alle forme di strutturazione degli abitati. Se la causa è da ricercare nella sovrapposizione del centro urbano di Banzi, negli altri casi essa risiede nelle modalità stesse della ricerca archeologica, la quale – come sottolineato – ha portato all'individuazione quasi esclusiva di aree di necropoli, suggerendo al contempo di ricostruire un modello insediativo di stampo "tradizionale", basato cioè su un'organizzazione per villaggi sparsi, tipica per l'età arcaica e talora per l'età classica negli insediamenti della *mesogaia* indigena della Basilicata. Le uniche strutture abitative interamente esplorate sono appunto alcuni fondi di capanna rinvenuti nei pressi della necropoli di Piano Carbone.

Per un lungo lasso temporale risultano frequentate le località Piano Carbone, l'area della Badia, Fontana dei Monaci e Mancamasone.

In quest'ultima località, nei pressi del cimitero comunale, sono emersi i resti di una grande villa rurale (fig. 11).

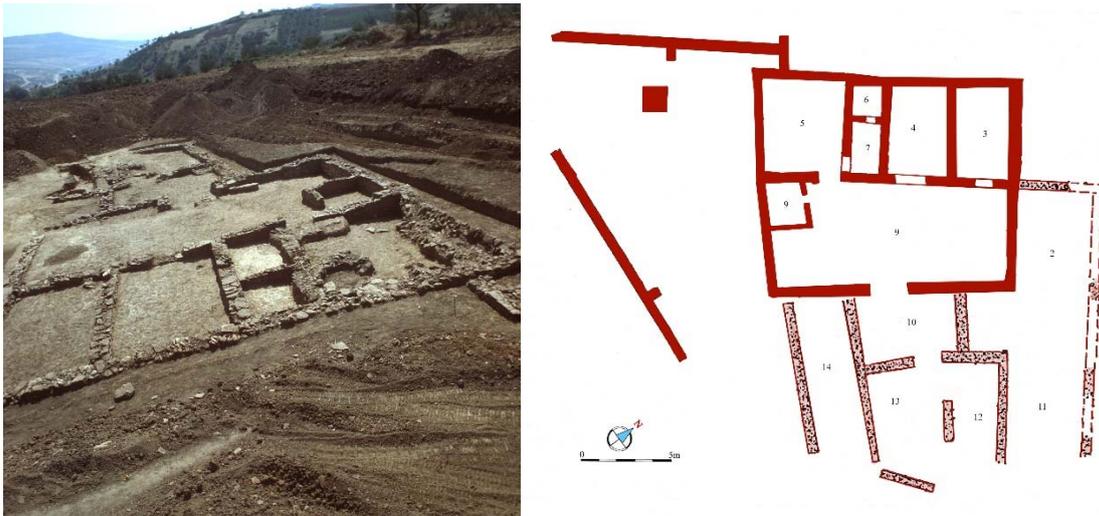


Fig. 11 – Immagine generale dello scavo appena concluso e planimetria generale dello stesso

La costruzione di questo complesso risale tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., mentre l'abbandono si data alla fine del II sec. a.C., data che restituisce un articolato complesso costituito da una parte residenziale, in cui è possibile individuare un piccolo luogo di culto privato, e una parte destinata probabilmente al ricovero del bestiame e alle attività produttive, arrivando così a coprire complessivamente una superficie di circa 450 mq.

Della prima fase (fine IV-inizio III sec. a.C.) è riconoscibile soltanto un ambiente adibito probabilmente alla trasformazione e alla conservazione dei cereali come fa pensare la presenza di macine per il grano e di un pozzo/silo scavato nel pavimento. Accanto è venuta alla luce una piccola fornace per la produzione di ceramica di uso comune. Da un punto di vista tipologico si tratta di piccole abitazioni a due o più vani rettangolari disposti in asse, con annessi locali adibiti a depositi e cortile.

La seconda fase è databile alla metà del III sec. a.C. Del complesso è chiaramente individuabile un blocco unitario di circa 170 mq. costituito da tre grandi vani con funzione residenziale aperti su di un cortile rettangolare. I due vani nordorientali erano destinati ad attività femminili quali la tessitura, come dimostrerebbe il rinvenimento di numerosi pesi da telaio. Quello centrale era invece dotato di un accesso decorato da un'antefissa gorgonica e fungeva presumibilmente da soggiorno e da sala per le riunioni dell'intero nucleo familiare. Nell'ambiente occidentale, in cui sono state trovate ossa di animali, uno spiedo, un coltello, un *louterion* e ceramica di impasto e d'uso comune, si dovevano consumare i pasti. Il vano posto nell'angolo nord-est, caratterizzato dalla presenza di due vaschette in pietra vulcanica del tipo usato per snocciolare e frantumare le olive, doveva essere invece utilizzato come frantoio. A sud-est si trova infine il cortile, la cui facciata era decorata da antefisse a palmetta. In un momento più tardo è stato aggiunto l'avancorpo costituito da un articolato sistema di vani adibiti a stalle, attività produttive e depositi di prodotti agricoli o anche ad alloggi per il personale di servizio.

A sud, lungo un ripido pendio, è stato indagato un ampio spazio a pianta trapezoidale di circa 150 mq., con un piccolo altare orientato in direzione est-ovest, a cui si accedeva tramite dei gradini intagliati nel tufo. Si tratta di una struttura quadrata sormontata da un'edicola intorno alla quale sono state trovate numerose statuette di divinità femminili stanti e sedute e alcune lucerne che ne confermano la funzione sacra di *lararium*. Purtroppo, data la frammentarietà del materiale votivo, non è possibile delineare un quadro completo dei culti prestati dalla *gens* cui apparteneva la villa. Unica eccezione è costituita da un erote senza particolari attributi e da una testina maschile barbata con corona radiata che forse si può identificare con una divinità solare e legare al culto del *Sol Indiges*.

Il complesso, come detto, viene abbandonato tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., come attestano tanto le monete (tutti bronzi di zecca romana), quanto la ceramica (in particolare pasta a vernice grigia), probabilmente per le disastrose conseguenze portate dal *Bellum Marsicum* anche nel territorio bantino.

Non c'è dubbio che – come già anticipato – la fenomenologia archeologica risulta caratterizzata principalmente da rinvenimenti di natura funeraria. In particolare le aree necropolari di età arcaica e classica risultano tutte caratterizzate da sepolture a inumazione con scheletro depresso, secondo la tradizione apula, in posizione rannicchiata all'interno di una fossa terragna o in casse di blocchi litici (fig. 12).



Fig. 12 – Esempi di sepolture in cassa litica

L'esame complessivo delle necropoli permette di delineare l'esistenza di comunità ai cui vertici si collocano gruppi parentelari, inseriti in un complesso intreccio di relazioni con i centri della Daunia costiera (Canosa), le colonie greche dello Ionio (in primo luogo Metaponto), e infine i centri etruschi della Campania (Pontecagnano). Le straordinarie armature bronzee rimandano senza dubbio alla volontà dei guerrieri dauni di armarsi alla maniera dei coloni greci, sottolineando ulteriormente il loro rango all'interno della società mediante la deposizione di straordinari corredi ceramici (fig. 13).



**Fig. 13 – Alcuni dei corredi più significativi per la presenza di armi e oggetti ceramici di pregio**

Nel corso della fine del V-inizi del IV sec. a.C. si registrerà anche in quest'area l'arrivo di gruppi di origine osco-sannita che andranno a modificare le forme di occupazione del territorio. Vengono abbandonati i precedenti siti, mentre a partire dal secondo quarto del IV secolo a.C. si sviluppano diversi nuclei insediativi ubicati in diverse aree.

Per questa fase si può segnalare a Banzi la presenza di un'area sacra di epoca lucana e successivamente romana in località Fontana dei Monaci. I materiali sono costituiti da ex-voto tipici dei santuari italici di IV-III sec. a.C. (microfibule ed armi miniaturistiche), a conferma delle notizie riportate dalle fonti che vogliono la presenza dei Sanniti nella Daunia interna già nell'avanzato IV sec. a.C.

Il luogo di culto si sviluppa in prossimità di una sorgente e si articola in due nuclei topograficamente e strutturalmente distinti. Il primo si colloca presso la fonte ed era costituito probabilmente da un piccolo

*naiskos* di cui tuttavia non si è trovata alcuna traccia, se non un'antefissa fittile a maschera gorgonica di età tardo-arcaica che forse decorava il tetto. Tra il materiale votivo si segnalano numerose statuette in terracotta di epoche diverse (V-III sec. a.C.) che rappresentano figure femminili stanti e sedute, un piccolo erote in atto di porgere un'offerta, ceramiche miniaturistiche (coppette, piattelli, boccali, brocchette, unguentari e un'*hydria*), frammenti di *thymiateria* fittili, alcune cosiddette "chiavi di tempio" in ferro (simbolo di augurio per il parto) e un corno di cerbiatto. Il secondo nucleo si sviluppa invece a monte della sorgente ed è costituito da un piccolo sacello a pianta quadrangolare, con un altare antistante a poca distanza, da cui provengono oggetti miniaturistici in metallo – sia ornamenti che armi e strumenti agricoli –, pochi a grandezza naturale (un cinturone in bronzo, un paio di "chiavi di tempio" in ferro, fibule, armille, anelli, orecchini, un giogo e due accette), e monete; mancano terrecotte votive e le ceramiche sono costituite solo da due frammenti pertinenti a due *skyphoi*, il primo figurato di produzione italiota e il secondo della classe di *Gnathia*.

Soprattutto grazie alla documentazione numismatica, è possibile affermare che l'area sacra è stata frequentata a partire dal V sec. a.C. e che ancora lo era in età repubblicana, fino almeno al III sec. a.C.

Per quel che riguarda il culto qui praticato risulta opportuno considerare separatamente le due aree individuate con i relativi depositi. Il primo nucleo, costituito pressoché esclusivamente da ceramiche ed ex-voto fittili, è strettamente connesso con la fonte e l'assunzione delle sue acque, secondo un uso ben attestato nei centri indigeni e magnogreci della Basilicata antica. Il secondo, invece, è da collegare ai riti di passaggio cui andavano incontro i fanciulli nell'età puberale. La presenza del cinturone è certamente riferibile al mondo maschile, così come le fibule e le "chiavi di tempio" a quello della donna e alla sua funzione riproduttiva. Lo stesso si dica per gli ex-voto miniaturizzati - piccole armi e, più raramente, piccoli oggetti agricoli per gli uomini, preziosi oggetti di ornamento personale per le donne - la cui funzione simbolica è evidente: le armi rimandano al passaggio dei giovani dall'infanzia all'età adulta, il cui raggiungimento è segnato proprio dall'inizio dell'attività militare; le fibule e le "chiavi di tempio" alludono invece allo *status* di sposa e poi di madre che le bambine potevano raggiungere con l'inizio dell'età puberale. Non mancano anche in quest'area gruppi di sepolture con corredi di pregio.

Le comunità afferenti le necropoli fin qui descritte sembrano scomparire nei primi decenni del III secolo a.C. e di conseguenza si ha l'impressione che le due aree vengano abbandonate. È evidente che tale fenomeno va ricondotto alla deduzione della colonia romana di *Venusia* nel 291 a.C., fenomeno stabilizzante per tutti i siti dell'area in questione. A partire da questo momento questo comprensorio entrerà a far parte integrante del sistema politico romano, nel caso specifico nel territorio coloniale di *Venusia*, segnando ancora una volta una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania.

Nel caso specifico di Banzi il centro urbano si concentra ora nell'area della Badia dove sorge il quartiere abitativo, con impianto regolare, provvisto di un *Templum augurale* dedicato a Giove che si data al II sec. a.C. (**fig. 14**)

Nel *templum*, che probabilmente sostituì l'antica area sacra osco-lucana sita presso località Fontana dei Monaci, i sacerdoti traevano gli auspici per il futuro interpretando il volo degli uccelli in riferimento alla collocazione dei cippi che delimitavano il perimetro dell'area. Si tratta di nove cippi parallelepipedi infissi nel terreno e riportanti incisi sulla sommità sporgente, in una lingua latina che risente di influssi osco-umbri, i nomi delle divinità che demarcavano l'area sacra. Accanto agli dei che appartenevano al *pantheon* greco-romano come *Iuppiter*, compagno divinità proprie delle popolazioni osco-sannitiche, come *Flus*, ossia *Flora*, dea romana della profondità della terra, citata da alcune iscrizioni osche e ricordata indirettamente nel nome di un mese noto da fonti osco-latine. I cippi erano disposti in modo tale da descrivere sul terreno tre assi della volta celeste: un asse centrale con andamento est-ovest era delineato dai nomi delle divinità che indicavano la traiettoria del sole – quello di Giove ne indicava il sorgere, quello del Sole lo *zenith* e quello di *Flus* il tramonto – e altri due a nord e a sud del primo che permettevano l'interpretazione del presagio a seconda della provenienza degli uccelli.



Fig. 14 – immagine dei cippi che definivano l'area e delle iscrizioni presenti

A breve distanza dal *templum augurale* sono di recente affiorati i resti di un imponente complesso termale (a ovest) e di una *domus* (a est), con varie fasi di costruzione.

È probabile che le due strutture furono impiantate contemporaneamente, intorno al I sec. a.C., sul precedente abitato daunio, in concomitanza con il consolidarsi dell'organizzazione politico-amministrativa e religiosa romana, e che tra il I e il II sec. d.C. vennero ampliate e unificate (fig. 15).



Fig. 15 – immagine panoramica dell'area indagata

Delle terme pubbliche sono stati individuati il *calidarium* e il *tepidarium*. L'ingresso è pavimentato con mattonelle in terracotta a losanga con al centro un mosaico con iscrizione entro *tabula ansata* databile alla prima metà del I sec. a.C. (fig. 16).

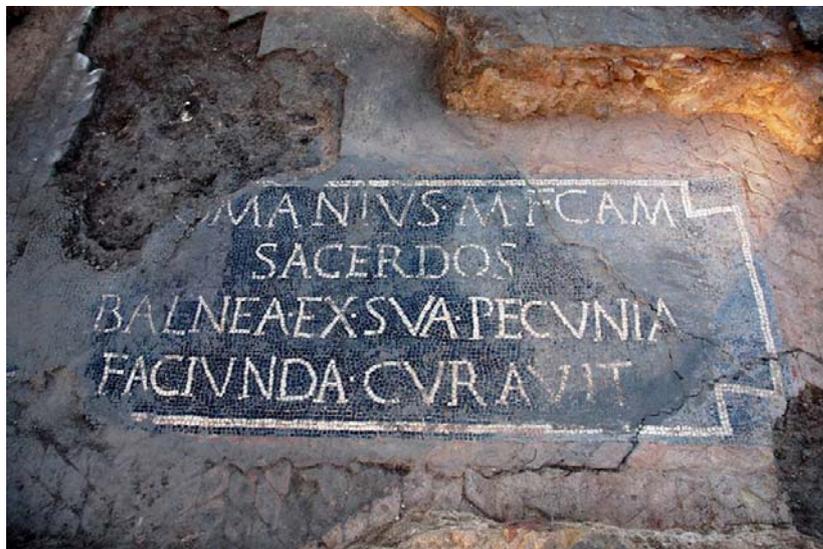


Fig. 16 - iscrizione

L'iscrizione si riferisce ad un *sacerdos* di nome *Romanus*, figlio di Marco, della tribù *Camilia* - legata all'antica *Lupiae* (oggi Lecce) e dunque non originario di Banzi - che provvede alla realizzazione delle terme a proprie spese. Il fatto che sia un sacerdote a curare la costruzione delle terme, nonché la vicinanza con il *templum*, è indicativo della duplice funzione - pubblica e sacra - dell'edificio. In seguito ad un violento incendio le terme furono distrutte e abbandonate.

È molto probabile che anche la *domus*, posta significativamente tra l'*auguraculum* e le terme,

rivestisse un carattere pubblico o che fosse quantomeno residenza di un personaggio che svolgeva incarichi pubblici. Tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. si estese a tal punto da inglobare le terme. L'ingresso si colloca sul lato meridionale caratterizzato da un lungo portico. A ovest sono state indagate quattro *tabernae*, di cui una dotata di secondo piano, dove si svolgevano attività artigianali come la tessitura, la lavorazione del ferro e quella del vetro. In asse con il vestibolo è l'atrio tetrastilo, con colonne lisce ricoperte di intonaco rosso; al centro l'*impluvium* provvisto di canale di scolo delle acque. Nell'angolo nord-ovest dell'atrio vi era il *lararium* da cui vengono delle statuette femminili e quella di un erote in terracotta. Sul fondo dell'atrio si apre un *tablinum* che immetteva in un giardino o peristilio. Ai lati si trovano i due *oeci*, che si possono identificare come *triclinia*. Tutti gli ambienti sono decorati con intonaci rossi e policromi. La *domus* viene utilizzata almeno per tutto il III sec. d.C.

Per ciò che concerne invece il territorio va rilevata la presenza, dalla fine dell'età repubblicana e nel corso di tutta l'età imperiale, di un ripopolamento molto diffuso, caratterizzato da numerosi insediamenti di carattere rurale, di importanza variabile che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Numerosissime sono le tracce afferenti questa massiccia occupazione fondata sull'assegnazione di lotti di terra ai coloni-soldati romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venosa, legata al sistema della centuriazione che prevedeva assegnazioni pari a circa 4-5 ha.

Non mancano del resto manifestazioni diverse dalle singole fattorie sparse nel territorio. Per esempio nella contrada Montelupino già a partire dal I sec. d.C. si riscontra un impianto urbano regolare, con *insulae* organizzate per *strigas*, che perdura almeno fino al IV secolo. Quest'ultimo è caratterizzato da un asse stradale principale della larghezza di 5 m. e varie stradine laterali, anche lastricate, che a questo si congiungono. Nei pochi punti in cui è stato possibile approfondire lo scavo sono state rinvenute tracce di frequentazione più antica, tuttavia non anteriore al IV sec. a.C.

Nel corso del IV sec. d.C. si verificano le prime trasformazioni di un certo rilievo, come dimostrano una tomba rinvenuta sul piano stradale e alcuni ambienti che obliterano completamente l'asse viario principale.

In un punto imprecisato di questa contrada è stato rinvenuto un tesoretto di monete d'argento del II sec. a.C. Si tratta di 129 denari della Repubblica romana che confermano l'esistenza presso Banzi di un notevole centro abitato in relazioni commerciali e culturali non solo con altre stazioni ben note dell'alta Lucania, ma anche con le fiorenti città della vicina *Apulia*.

Molti degli insediamenti imperiali presentano una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva. Tra i siti che meglio documentano questo fenomeno si distinguono quelli che occupano il settore nord-occidentale del territorio comunale, nei pressi del torrente Marascione e delle località Posta

Vecchia/Cervarezza. Quest'ultimo, l'unico ad essere indagato, corrisponde ad una villa imperiale rimasta in uso fino al IV-V secolo d.C. e frequentata per tutta l'età medievale.

---

## 7 Documentazione archeologica sul territorio interessato dall'impianto eolico

In fase di schedatura sono state considerate sia le testimonianze corredate di adeguato posizionamento topografico, sia le informazioni non precisamente localizzabili (**Allegato A.4.2**). Ogni scheda contiene le informazioni delle singole unità topografiche, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento e contraddistinte da una serie di dati identificativi:

- Codice sito: progressione numerica utilizzata per identificare le singole schede e ovviamente i siti in pianta.
- Località/contrada: indicazione precisa della località dov'è avvenuto il ritrovamento.
- IGM e coordinate UTM: ulteriori dati necessari – quando presenti – a fornire un posizionamento più accurato.
- Definizione del sito: elementi di tipo descrittivo capaci di fornire un inquadramento geografico del sito, specificità dell'evidenza all'interno della classe di appartenenza (necropoli, insediamento, fornace, etc.), descrizione di eventuali evidenze affioranti ed elenco sintetico dei materiali riscontrati sulla superficie.
- Cronologia: indicazione dei periodi di realizzazione/costruzione e uso/frequentazione dell'evidenza archeologica.
- Bibliografia: elenco dei testi utilizzati per la raccolta delle informazioni relative all'evidenza archeologica. L'indicazione bibliografica è stata riportata indicando il cognome dell'autore, anno di pubblicazione e numero di pagina specifico. Le indicazioni bibliografiche allegate alla presente relazione riportano la descrizione estesa dei titoli cui le indicazioni contenute in questo campo fanno riferimento.

**SITO 1****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Bosco Cosentino

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, pp. 189, 190 (sito 763)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Prima età imperiale

**Datazione:**

I sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 586901 m - Nord 4524451 m

**DESCRIZIONE:**

Il sito individuato lungo il pendio collinare è composto da frammenti di laterizi in parte databili all'età moderna e pertinenti ad una costruzione che deve averne riutilizzata una antica, come testimonia la presenza di *dolia* e sigillata italica. Si può identificare un edificio rurale di età imperiale

*Sigillata italica.*

1 fr. di orlo i piatto tipo AFCII, CXVIII, 9 forma 8 varietà 3, databile a partire dal 15 a.C. fino alla metà del I sec. d.C.

**SITO 2****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Tratturo del Tesoro

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 194 (sito 795)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età ellenistica – prima età repubblicana

**Datazione:**

IV-III sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 587319 m – Nord 4526538 m

**DESCRIZIONE:**

Un'area di circa mq 50 occupa un terrazzo del versante collinare rivolto a Est; vi si riconosce una presenza sporadica di frammenti di tegole, ceramica comune ed a vernice nera. Con concentrazione ancora più rada, tali materiali sono ancora osservabili nel sottostante terrazzo, a causa del dilavamento; al contrario, la sommità della stessa collina è priva di rinvenimenti.

**SITO 3****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Valle Grotte di Cassano

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 194 (sito 797)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Generica età romana

**Datazione:**

I sec. a.C. – V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 587422 m – Nord 4526975 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il versante che digrada a Nord-Ovest verso la valle, si osserva una ristretta area di circa mq 50, con presenza di frammenti laterizi, radi, molto frantumati e dilavati anche oltre il punto di maggiore concentrazione. Si tratta di un piccolo edificio rurale

**SITO 4**

**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Vallone La Fratta

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 194 (sito 796)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età tardoantica

**Datazione:**

IV-V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 587685 m - Nord 4526732 m

**DESCRIZIONE:**

Sul versante collinare orientato a Sud Est si individua un'area di circa mq 200 caratterizzata da una media concentrazione di frammenti di laterizi, ceramica acroma, sigillata africana D, anfore; i materiali sono sparsi ai piedi del sito con notevole dilavamento. Si tratta di una fattoria tardoimperiale.

*Ceramica comune dipinta.*

1 fr. di orlo di catino, databile alla metà V sec. d.C.

**SITO 5****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Bufalaria

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 195 (sito 798)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili e materiale da costruzione

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Non determinabile

**Datazione:**

/

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588725 m - Nord 4526768 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il versante della collina che guarda ad Est, si osserva un'area di circa mq 50 nella quale si rinvennero frammenti di ceramica comune da cucina e da mensa e pietre di varie dimensioni, con una concentrazione piuttosto rada. L'assenza di laterizi può far pensare ad una piccola costruzione in materiale deperibile e pietre, di carattere rurale. L'esistenza di un pozzetto moderno nelle vicinanze potrebbe avere in parte alterato l'originaria fisionomia del sito.

**SITO 6**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Masseria Segheria

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 195 (sito 799)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Generica età romana

**Datazione:**

I sec. a.C. – V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588680 m - Nord 4527299 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il versante collinare esposto a Nord, è visibile un'area di circa mq 50 caratterizzata da una rada concentrazione di frammenti di laterizi e ceramica comune depurata, molto frantumati; dovrebbe trattarsi di un piccolo edificio rurale.

**SITO 7**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Fosso Marascione

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 199 (sito 828)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili e materiale da costruzione

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Fine età repubblicana – Prima età imperiale

**Datazione:**

I sec. a.C. – II sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589227 m - Nord 4528064 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il pendio che digrada verso il fosso, si individua un'area di circa mq 100 orientata a Sud-Est. Oltre a pietre di varie dimensioni, si osservano frammenti ceramici a concentrazione rada; tra questi si segnalano: ceramica comune da fuoco e dipinta, anfore, una scheggia di orlo annerito, grandi contenitori, un fondo di mortaio. In base alle caratteristiche dei materiali, sembra probabile un ambito cronologico di età imperiale.

*Ceramica comune da cucina.*

1 fr. di orlo di ciotola tipo FI 1996, n. 2133, datato nel I-II d.C.

1 fr. di orlo di tegame, databile I a.C. - I d.C.

## **SITO 8**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Masseria Panetteria

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 199 (sito 829)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età repubblicana

**Datazione:**

III-I sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589457 m - Nord 4528083 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il pendio che guarda a Sud Est verso il Fosso Marascione, si trova un'area di circa mq 100, di forma approssimativamente quadrangolare, caratterizzata da una concentrazione media di materiali. In particolare, si rinvennero frammenti di tegole, coppi, ceramica a vernice nera (40%), comune dipinta (10%), comune da mensa (10%), comune non depurata (20%), grandi contenitori, pesi da telaio, uno dei quali decorato da un motivo a X graffito. Si può ipotizzare una destinazione d'uso a carattere abitativo di probabile età repubblicana.

**SITO 9**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Masseria Panetteria

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 199 (sito 830)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età repubblicana

**Datazione:**

III-I sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589651 m - Nord 4528186 m

**DESCRIZIONE:**

Procedendo verso Est, lungo il versante collinare rivolto a Sud Est, un'area di limitata estensione (circa mq 50) presenta una concentrazione piuttosto rada di materiali. Tra questi, sono visibili frammenti di laterizi, ceramica a vernice nera e comune da mensa, rappresentata soprattutto da anse a nastro ingrossato di varie dimensioni. Il sito si trova di fronte al Fosso Marascione, ad una quota superiore a 400 m; si può ipotizzare una relazione con la fattoria del sito n. 8, i due

insediamenti sono infatti posizionati lungo la stessa linea di quota e ambedue affacciati sul corso d'acqua; analogo è inoltre l'ambito cronologico.

## SITO 10

### LOCALIZZAZIONE

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Cerreto

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Sito inedito individuato durante attività di ricognizione dal dott. Antonio Bruscella

### CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

### CRONOLOGIA:

**Periodo:**

Età tardoantica

**Datazione:**

III-V sec. d.C.

### RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.O.

Est 588771 m - Nord 4525475 m

### DESCRIZIONE:

Sito ubicato a un'altitudine di circa 560 mt s.l.m., ai margini nord-occidentali di un pianoro di forma allungata, lungo la strada consortile Li Cugni. Il sito occupa un'area in leggera pendenza da nord verso sud. Di forma ellissoidale, presenta una superficie valutabile intorno ai 150 mq circa. Il suolo è di natura argillosa ed è adibito alla coltivazione del grano. La visibilità sul campo arato è pertanto valutabile come ottima. Si segnala nelle vicinanze la presenza di una vasca denominata Pitone Cosentino, utilizzata per abbeverare gli animali e per le coltivazioni ortive poste a valle. I materiali, caratterizzati da un grado di frammentazione medio, sono costituiti da pochissimi frammenti laterizi e da diversi frammenti ceramici, riferibili esclusivamente alla classe delle ceramiche comuni, con una netta prevalenza di ceramiche da mensa e dispensa. Il sito presenta un'areale di diffusione non omogeneo, con una concentrazione maggiore in corrispondenza del settore occidentale e centrale del sito (3 fr. per mq), che va poi progressivamente diradandosi in direzione dei suoi limiti orientali (1 fr. per mq). La natura dei ritrovamenti e l'individuazione, a circa 150 metri in direzione ovest, di un complesso rurale con relativa necropoli, in vita nel corso dell'età tardoantica, lascia supporre la presenza, anche in questo settore, di una modesta struttura, magari a carattere temporaneo, di analogo inquadramento cronologico.

## SITO 11

### LOCALIZZAZIONE

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Cerreto

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Sito inedito individuato durante attività di ricognizione dal dott. Antonio Bruscella

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Necropoli

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età tardoantica

**Datazione:**

III-V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589031 m - Nord 4525780 m

**DESCRIZIONE:**

Sito ubicato a un'altitudine di circa 560 mt s.l.m., ai margini nord-occidentali di un pianoro di forma allungata, lungo la strada consortile Li Cugni. Il sito, accessibile da una strada sterrata interpodereale, risulta ubicato nei pressi di un magazzino per i mezzi agricoli. Il suolo è di natura argillosa ed è adibito alla coltivazione del grano. La visibilità sul campo è pertanto valutabile come ottima. Sono state rinvenute diverse lastre di arenaria divelte dall'aratro, molte delle quali sono state stoccate nei pressi del magazzino, mentre altre rimangono ancora nel campo appena arato. La presenza delle lastre, unitamente alla malta ridotta in polvere dall'azione dell'aratro, non lascia dubbi sulla presenza di un modesto nucleo funerario. Nella stessa area, una ventina di metri a est, è stata individuata una modesta area di diffusione di frammenti fittili, di forma grossomodo rettangolare e con una superficie valutabile intorno ai 200 mq circa.

I materiali fittili, presentando un grado di frammentazione medio, sono costituiti da frammenti laterizi e ceramici; questi ultimi riferibili esclusivamente alla classe delle ceramiche comuni, mancando del tutto le ceramiche dipinte e le sigillate africane. Il sito presenta un'areale di diffusione non omogeneo, con piccole concentrazioni di materiale isolate e diffuse (da 2 a 5 fr. per mq). La natura dei materiali rinvenuti e la vicinanza con un complesso funerario di età tardoantica, a giudicare dalle tipologie tombali riscontrate (lastre messe in opera mediante un legante di malta), lascia supporre una frequentazione antropica dell'area con analogo inquadramento cronologico, dall'età tardoantica fino forse al periodo altomedievale.

**SITO 12****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Cerreto

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Sito inedito individuato durante attività di ricognizione dal dott. Antonio Bruscella

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età repubblicana

**Datazione:**

III-I sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589299 m - Nord 4525876 m

**DESCRIZIONE:**

Sito ubicato a un'altitudine di circa 560 mt s.l.m., ai margini nord-occidentali di un pianoro di forma allungata, lungo la strada consortile Li Cugni. Il sito, che si estende a destra e a sinistra della strada consortile Li Cugni, nei pressi della Palazz. na Cosentino, occupa la sommità di un pianoro, che presenta una leggera inclinazione da sud verso nord. Di forma sub-circolare, quest'area di diffusione di frammenti fittili, presenta una superficie valutabile intorno ai 500 mq circa. Il suolo, di natura argillosa, risulta adibito alla coltivazione del grano. La visibilità sul campo è pertanto valutabile come ottima. I materiali fittili, presentando un grado di frammentazione medio, sono costituiti da una percentuale media di frammenti laterizi e un numero esiguo di materiali ceramici, tra i quali si riconoscono alcune forme pertinenti alla classe delle ceramiche comuni. Come nel caso dei siti 10 e 11, anche in questo caso mancano le ceramiche dipinte e le sigillate. Il sito presenta un'areale di diffusione non omogeneo, con piccole concentrazioni di materiale isolate e diffuse (da 2 a 5 fr. per mq). La natura dei materiali rinvenuti, lascia supporre una frequentazione del sito a partire dall'età tardoantica fino al periodo altomedievale. La densità non elevata del materiale e la sua distribuzione non permettono, tuttavia, di ubicare con precisione il complesso rurale, anche se è possibile che quest'ultimo fosse ubicato sulla sinistra della strada consortile Li Cugni.

**SITO 13****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Masseria Piano Caruso

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 191 (sito 777)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Prima età imperiale

**Datazione:**

I-II sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589733 m - Nord 4524990 m

**DESCRIZIONE:**

Sulla sommità collinare si nota la diffusa, ma quantitativamente scarsa, presenza di materiali antichi. I frammenti risultano così dispersi da rendere difficile anche l'individuazione dell'epicentro di diffusione. Si riconoscono frammenti di ceramica comune depurata, sigillata italica e laterizi.

**Sito 14****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Banzi

**Località:**

Cugno Rizzitelli

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 190 (sito 764)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età imperiale

**Datazione:**

I-III sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588203 m - Nord 4524715 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il versante meridionale della collina, un'area di limitata estensione (mq 50) presenta una rada concentrazione di frammenti di tegole, ceramica comune depurata, sigillata africana A, *dolia* tutti ridotti in minuti frantumi. Appare probabile l'identificazione con un piccolo edificio rurale di età imperiale.

**Sito 15****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Palazzina Mennuni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 190 (sito 766)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età imperiale

**Datazione:**

II-III sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588490 m - Nord 4524265 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo la SS 169 di Genzano, sul pendio collinare si riconosce una vasta area (300 mq) con media concentrazione di materiali. Tra i materiali vi sono: tegole e coppi, *dolia*, ceramica comune da mensa, vernice nera (20%), sigillata italica (20%) e africana (40%), anfore (20%) e pesi da telaio. La presenza di pochissimi frammenti ossei, non inficia l'inserimento dell'insediamento, di età imperiale, in un ambito funzionale abitativo-rurale.

*Sigillata africana A.*

1 fr. di orlo di coppa tipo Lamboglia 3b, AFCl, XVII, 4, databile tra la fine II e gli inizi del III sec. d.C.

**SITO 16**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Masseria Piano Caruso

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 190 (sito 765)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. Fittili e resti ossei

**Tipo:**

Necropoli

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età tardoantica

**Datazione:**

III-V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588620 m - Nord 4524392 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il versante collinare si riconosce un'area di piccole dimensioni con rada concentrazione di frammenti fittili (ceramica comune depurata, anfore e laterizi), pietre di piccole dimensioni e resti ossei. Vi si può riconoscere un'area sepolcrale.

*Ceramica comune da mensa o dispensa.*

1 fr. di orlo di catino.

**SITO 17****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Cerreto

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 190 (sito 767)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. Fittili e materiale da costruzione

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età tardoantica

**Datazione:**

III-V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588765 m - Nord 4524447 m

**DESCRIZIONE:**

Sulla sommità collinare si riconosce un sito (400 mq) caratterizzato dalla presenza di vari materiali da costruzione. Oltre a pietrame di diverse dimensioni e frammenti di laterizi, si rinvennero molte lastre di pietra calcarea: alcune, di spessore maggiore, hanno una faccia levigata, dall'usura per calpestio o dalla lavorazione; altre di minor spessore e levigate sono pertinenti a decorazioni parietali. Coppi striati indicano l'appartenenza del sito all'epoca tardoantica.

**SITO 18****LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Palazzina Mennuni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 190 (sito 768)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili e struttura muraria (?)

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età ellenistica – prima età repubblicana

**Datazione:**

IV-III sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588769 m - Nord 4524265 m

**DESCRIZIONE:**

Un taglio artificiale creato nel pendio collinare permette di riconoscere un lacerto di muro, forse una fondazione, costruita a secco da ciottoli, pietre irregolari e frammenti di laterizi. Nei pressi si rinvennero anche frammenti di *dolia* e ceramica a vernice nera.

*Vernice nera.*

1 fr. di orlo di patera tipo Morel 2250.

**SITO 19****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Palazzina Mennuni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 190 (sito 769)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di lastre calcaree

**Tipo:**

Necropoli

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Generica età romana

**Datazione:**

I sec. a.C. – V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588727 m - Nord 4524164 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il pendio collinare si individua una fascia stretta e lunga di lastre calcaree divelte. Probabilmente si trattava di strutture funerarie.

**Sito 20****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Casale Mennuni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 190 (sito 770)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Prima età imperiale

**Datazione:**

I sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 588663 m - Nord 4523873 m

**DESCRIZIONE:**

Tagliata dalla SS 169, si individua, lungo il pendio collinare un'area di frammenti fittili. L'estensione attualmente valutabile è di circa 100 mq, ma probabilmente era più ampia. Tra i materiali vi sono in prevalenza laterizi (tegole e coppi) mentre la ceramica (da mensa e sigillata italyca) è presente in quantità molto limitate. La piccola fattoria è databile nei primi anni dell'età imperiale.

**Sito 21****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Palazzina Mennuni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 191 (sito 771)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età ellenistica

**Datazione:**

IV sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589085 m - Nord 4523813 m

**DESCRIZIONE:**

Un'area stretta e lunga, di circa 400 mq si riconosce lungo il pendio collinare. I materiali, presenti con una fitta concentrazione, si distinguono in: laterizi (coppi), frammenti di ceramica a vernice nera, apula a figure rosse e comune depurata. Potrebbe essere identificata con un edificio rurale di età preromana.

## **SITO 22**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Masseria dell'Agli

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 191 (sito 772)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età repubblicana – età tardoantica

**Datazione:**

III sec. a.C. - V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589242 m - Nord 4523800 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il pendio collinare è riconoscibile un'area di forma irregolare ampia circa 70 mq con concentrazione media di materiali. Vi si trovano frammenti di ceramica comune depurata, di grandi contenitori, di vernice nera, sigillata africana D. Si tratta probabilmente di un piccolo edificio rurale sorto in età repubblicana che resta in vita durante tutta l'età imperiale.

*Sigillata africana A/D.*

1 fr. di orlo di coppa tipo Hayes 18, AFC I, XXIV, 1/2, databile alla prima metà del III sec. d.C.

*Ceramica comune da mensa o dispensa.*

1 fr. di orlo di catino.

**SITO 23**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Masseria Sorgente

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 191 (sito 773)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Necropoli

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età ellenistica

**Datazione:**

IV-III sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589591 m - Nord 4523137 m

**DESCRIZIONE:**

Presso la quota 510 s.l.m., si individua un'area non grande. I materiali, distribuiti con concentrazione fitta, sono: frammenti di tegole, grandi contenitori (alcuni moderni) e di ceramica a vernice nera;

E possibile riconoscervi una sepoltura.

**SITO 24****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Masseria Sorgente

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 191 (sito 774)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età imperiale

**Datazione:**

I-III sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589608 m - Nord 4522901 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il pendio collinare, si riconosce un'area di circa 200 mq, con materiale molto frantumato. La presenza di tegole, grandi contenitori, ceramica dipinta, anfore, sigillata italica e africana suggeriscono la presenza di una struttura abitativo-rurale, riferibile all'età imperiale.

*Sigillata italica.*

1 fr. di orlo di piatto tipo AFC II, CXXII,7 forma 13 varietà 4, databile al 20/50 d.C.

*Sigillata africana,*

1 fr. di orlo di coppa tipo Lamboglia 2a, AFC I, XIV, 9, databile tra il 150 ed il 200 d.C.

**SITO 25****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Casone Ginestrella

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Marchi 2010, p. 191 (sito 775)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Non determinabile

**Datazione:**

/

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.O.

Est 589723 m - Nord 4522846 m

**DESCRIZIONE:**

Lungo il pendio collinare è presente un'area (100 mq) caratterizzata dalla presenza di laterizi e ceramica comune depurata, ridotti in piccole dimensioni e con distribuzione piuttosto rada.

**SITO 26****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Gambarada

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Sito inedito individuato durante attività di ricognizione dal dott. Antonio Bruscella

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età moderna

**Datazione:**

XVIII sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

Est 594651 m - Nord 4525930 m

**DESCRIZIONE:**

Area di dispersione di frammenti fittili dalla forma sub-rettangolare di circa 400 mq, pianeggiante, intercettata all'interno di un campo arato, ai margini della strada asfaltata. Il materiale, costituito quasi esclusivamente da frammenti laterizi (95% coprigiunti, 5% mattoni), si distribuisce in modo uniforme in particolare nella parte occidentale. La ceramica risulta poco attestata: si annoverano solamente alcune pareti di ceramica acroma pertinenti a forme chiuse non

identificabili e un frammento di smaltata post-rinascimentale, pertinente ad un bacile che consente di fissare la datazione di queste evidenze a questo periodo. Data la posizione e la conformazione orografica dell'area in questione è certo che i reperti mobili in superficie si trovano sostanzialmente in giacitura primaria. La presenza quasi esclusiva di coprigiunti a sezione semicircolare, letti in parallelo col frammento di smaltata, potrebbe far propendere per un casolare rurale di età moderna.

## SITO 27

### LOCALIZZAZIONE

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Gambarda

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Sito inedito individuato durante attività di ricognizione dal dott. Antonio Bruscella

### CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

### CRONOLOGIA:

**Periodo:**

Età moderna

**Datazione:**

XVIII sec. d.C.

### RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

Est 595878 m - Nord 4525045 m

### DESCRIZIONE:

Area di dispersione di frammenti fittili di forma sub-rettangolare, di circa 6000 mq, orientata nord-ovest/sud-est, intercettata all'interno di un campo arato con leggera crescita di grano, sul primo dei terrazzi collinari che dominano il bacino idrografico del torrente Basentello. Il sito si sviluppa in prossimità di un complesso di case rurali e di una successiva struttura legata allo sfruttamento agricolo, ancora particolarmente attivo nell'area.

Sul campo, oltre alla presenza di pochi elementi lapidei, forse causata dalla raccolta operata per dissodare il terreno, la superficie rivela una distribuzione omogenea di frammenti di coppi a sezione semicircolare ribassata (tutte con uno stato di conservazione pessimo). Relativamente modesta si rivela la frequenza di materiali ceramici fra cui, oltre alle forme di comuni depurate e grezze, le più attestate, si segnalano in particolare diversi frammenti di ceramica smaltata di epoca moderna. Essendo il sito 27 molto ravvicinata al sito 28, è possibile che alcuni materiali si siano mescolati, in seguito allo scivolamento degli stessi da est verso ovest a causa della lieve pendenza. La presenza quasi esclusiva di coprigiunti a sezione semicircolare, letti in parallelo con i frammenti di smaltata, potrebbe far propendere per un casolare rurale di età moderna.

## SITO 28

### LOCALIZZAZIONE

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Gambarda

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Sito inedito individuato durante attività di ricognizione dal dott. Antonio Bruscella

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:**

**Periodo:**

Età repubblicana

**Datazione:**

III-II sec. a.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

Est 595956 m - Nord 4524992 m

**DESCRIZIONE:**

Area di dispersione di frammenti fittili di circa mq 3000 di forma non definibile a causa delle modifiche morfologiche intervenute nell'area in questione e della manomissione dei depositi: in particolare si segnala la realizzazione di un incrocio stradale e lo sbancamento operato per la costruzione in passato di una cabina elettrica, attualmente recintata. Il materiale, costituito perlopiù da frammenti di tegole piane e di coprigiunti a sezione semicircolare, si distribuisce in modo disomogeneo su ambo i lati della strada asfaltata, in particolare lungo il lato destro a sud. Per ciò che concerne la ceramica un frammento di piatto acromo, ma dotato di una morfologia dell'orlo tipica della vernice nera tra fine III e II secolo a.C. consente di fissare la frequentazione dell'area all'età repubblicana. Fra i reperti notevoli si annovera anche un peso da telaio quasi integro, con un bollo circolare impresso. A giudicare dalla posizione e dalla conformazione orografica dell'area in questione, unitamente alla posizione dei manufatti rinvenuti, sembra che il sito vada ubicato proprio in corrispondenza della diffusione di materiali fittili.

**SITO 29**

**LOCALIZZAZIONE**

**Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Erba Panni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

McCallum et alii 2014, pp. 26, 27 (sito A048)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**

**Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Dall'Età classica all'Età tardoantica

**Datazione:**

III sec. a.C. - V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

Est 595551 m - Nord 4523493 m

**DESCRIZIONE:**

Probabilmente è lo stesso sito n. 30, però oltre la strada asfaltata e forse associato anche al sito 31. Il sito è situato su un campo pianeggiante alla base occidentale di Monte Serico che scende verso nord, nord est e nord ovest. L'area coperta dalla dispersione è grande, oltre 5 ettari, ma la parte meglio conservata è quella lungo la strada asfaltata (verso sud est) fino a 50 metri a nord ovest della strada. È possibile che la dispersione continui verso nord ovest, ma, poiché il campo che delimita i confini in questa direzione era coperto di erba anche in ottobre, non è stato possibile effettuare la ricognizione. Vi è però la ceramica del periodo ellenistico. La maggior parte del materiale risale alle epoche imperiale e tardoantica. È possibile che ci fosse un'occupazione continua dal terzo secolo a.C. fino al quinto d.C., oppure che il sito sia stato abbandonato durante il periodo repubblicano perché non abbiamo rinvenuto esempi di ceramica a pasta grigia, che, invece, sono stati trovati in quantità nei siti vicini come a Monte Irsi e nella villa ellenistica/repubblicana di Botromagno (scavato da Alastair Small negli anni '90). Il sito potrebbe costituire una grossa fattoria, un piccolo villaggio agricolo, oppure una villa (anche se mancano reperti lussuosi tipici di una villa residenziale). La presenza di materiale edilizio, come tegole decorate con motivi ondulati pettinati, ciottoli e frammenti di calce grossolanamente sbazzati, indica l'esistenza di più edifici. Come in altri posti descritti, la presenza di questo sito e il suo allargamento durante il periodo imperiale suggeriscono un processo di agglomerazione nei dintorni di Monte Serico.

**SITO 30****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Erba Panni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

McCallum et alii 2014, p. 26 (sito A047)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Dall'Età classica all'Età tardoantica

**Datazione:**

IV sec. a.C. - V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

Est 595720 m - Nord 4523378 m

**DESCRIZIONE:**

La dispersione di materiale archeologico si trova su una pendice che scende da nord ovest verso sud est e a sud est di una strada asfaltata. Ci sono due edifici moderni nell'area del sito, ma non c'è molto materiale moderno sulla superficie. È probabile che la zona vicina alla strada asfaltata, dove la pendice non è ripida, sia una parte del sito 29, oltre la strada verso nord ovest. Il materiale disperso sulla parte ripida della pendice potrebbe essere stato trasportato dall'azione colluviale. Sono presenti in superficie frammenti di ceramica databili all'età ellenistica (alcuni pezzi di vernice nera), però per la maggior parte la ceramica è di età imperiale e tardoantica, il che suggerisce un allargamento dell'insediamento durante il periodo tardo imperiale. La presenza di molti pezzi di tegola e coppo lungo la strada asfaltata potrebbe indicare che solo in questo settore c'è architettura coperta da terra. Quasi tutti i frammenti di tegola e coppo sono coperti di decorazione ondulata pettinata. Lungo la strada ci sono esempi di blocchi di calce grossolanamente sbazzati e molti ciottoli che sarebbero stati utilizzati nella costruzione di muri e pavimenti.

**SITO 31****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Erba Panni

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

McCallum et alii 2014, pp. 8, 9 (sito A021)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età imperiale – età tardoantica

**Datazione:**

I-V sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

Est 595566 m - Nord 4523248 m

**DESCRIZIONE:**

È probabile che questo sito sia associato con i siti n. 29 e n. 30. Il sito, che include materiale delle età imperiale e tardoantica, si trova lungo la SP74 di Monte Serico tra due strutture moderne, vicino ai siti 29 e 30.

**SITO 32****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

**Provincia:**

PZ

**Comune:**

Genzano di Lucania

**Località:**

Masseria Cafiero

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

McCallum et alii 2014, p. 64 (sito C025)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

**Tipo:**

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età medievale

**Datazione:**

VII-XIII sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

*Est 594447 m - Nord 4522645 m***DESCRIZIONE:**

Il sito è posto a ovest di Monte Serico, a sud ovest di un torrente piccolo, in un campo leggermente inclinato, scendendo da est a ovest. La dispersione sparsa comprende tegole e ciottoli. La ceramica raccolta include frammenti moderni, che danno una datazione medievale (ceramica invetriata di piombo), ma è possibile che i molti esempi di comune e ceramica da cucina siano più antichi.

---

## 8 Valutazione del rischio archeologico

Incrociando i dati della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza centrale di questo territorio nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione e dunque delle modalità insediative nella diacronia. Si è visto come su quest'area la frequentazione si concentra in particolare nel periodo lucano e poi romano per poi continuare quasi ininterrottamente fino all'epoca contemporanea, e come essa non sia focalizzata in un unico sito o area, ma risulti distribuita in maniera più o meno omogenea su tutto il territorio.

Limitandosi all'area oggetto delle lavorazioni, va subito premesso che essa non risulta sottoposta a vincoli diretti di natura archeologica.

Sul piano invece delle evidenze archeologiche presenti, si tratta di un territorio scarsamente interessato da attività di scavo sistematico, quanto piuttosto di specifici progetti di ricognizione di superficie, che hanno portato all'individuazione di numerose aree di dispersione di materiale archeologico. Ed è proprio sulla base di questa documentazione in nostro possesso che possono essere svolte alcune considerazioni circa il rapporto che intercorre tra l'impianto eolico e le presenze archeologiche custodite nel sottosuolo e dunque provare a costruire una carta del potenziale archeologico. Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così valutare il **potenziale archeologico (Allegato A.4.3)**:

### **RISCHIO ALTO**

Si registra un grado di rischio alto (**in rosso**) sull'area della piazzola e della torre PESG.01 in corrispondenza del sito 13.

### **RISCHIO MEDIO**

Si registra un grado di rischio medio (**in giallo**) sul cavidotto interno in corrispondenza dei siti 10, 11 e 12.

### **RISCHIO BASSO**

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

## 9 Bibliografia di riferimento

- Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974.
- Alvisi G., *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.
- Battaglini M., *Origine di Genzano di Lucania*, Potenza 1981.
- Battaglini M., *Ipotesi sulle origini di Genzano*, Venosa 2010.
- Bottini A., *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, in *AnnStorAnt*, II, 1980, pp.69-82.
- Bottini A., *Banzi (Potenza)*, in *StEtr*, XLIX, 1981, pp. 475-476.
- Bottini A., *Il mondo indigeno nel V sec. a.C. Due studi*, in *BBasil*, 5, 1989, pp. 161-180.
- Bottini A., *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch. (Actes du coll. Rome 1987)*, Roma 1990, pp. 155-163.
- Bottini A., Russo A., Tagliente M., *La Daunia interna*, in Tagliente M. (a cura di), *Italici in Magna Grecia*, Venosa 1990, pp. 79-83.
- Bottini A., *Gli indigeni nel V secolo*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Roma - Bari 1999, pp.419-453.
- Buck R.J., *The ancient roads of eastern Lucania*, in *PBSR* XLII, 1974, pp. 46-67.
- Buck R.J., *Ancients roads between Venosa and Gravina*, in *PBSR* XL, 1972, pp. 58-90.
- Capano A., *Allevamento, transumanza, tratturi in Basilicata dall'antichità all'età contemporanea*, in *Lucania Archeologica* V, 1986, pp. 6-15.
- Carrabba. A., *Nuovo instrumentum dalla Lucania*, in *Epigraphica*, LI, 1989, pp. 85-113.
- Carrabba A., *Iscrizioni inedite dalla Lucania*, in *Epigraphica*, LVIII, 1996, pp. 139-149.
- Ciriello R., Sodo M., Cossalter L., *Recenti ricerche in area medio-bradanica, l'insediamento di Monte Serico nella prima età del ferro*, in *Prima delle colonie: M. Bettelli M., De Faveri C., Osanna M. (a cura di), Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Atti Convegno Matera 2007, Lavello 2008, pp. 311-340.
- De Siena A., Giammatteo T. (a cura di), *I guerrieri di Palazzo. Modalità insediative e rituali funerari di un abitato italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio*, Opuscolo Mostra Palazzo San Gervasio 2014, Lavello 2014.
- Di Giuseppe H., *Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, pp. 189-252.
- Fiorelli G., *Genzano di Basilicata*, in *NSc* 1886, p. 278.

- Fracchia H., *Rinvenimenti ceramici e trasformazioni dell'assetto insediativo nell'alta valle del Bradano*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 289-303.
- Gualandi M.L., Palazzi C., Paoletti M., *La Lucania orientale*, in Giardina A., Schiavone A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma - Bari 1981, pp. 155-179.
- Gualtieri M., *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII 2000, pp. 368-390.
- Gualtieri M., *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Napoli 2002.
- Gualtieri M., *La Lucania centro-settentrionale in età romana: la nuova documentazione archeologica*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 205-221.
- Lacava M., *La Lucania, sommaria descrizione*, Potenza 1974.
- Lacava M., *Genzano di Basilicata*, in *NSc* 1889, pp. 195-196.
- Lacava M., *Festole, pago antico presso Genzano*, in *Antichità Lucane – Dal sito dell'antica Siri, degli avanzi delle sue terme. Di Cersosimo Vetere, Serra Maiori e altri luoghi antichi (da scavi eseguiti nel 1888)*, Potenza 1889, p. 46.
- Marchi M.L., *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei* (Roma 19-21 maggio 2005), Bari 2008, pp. 271-290.
- Marchi M.L., *Dinamiche insediative nel territorio di Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.
- Marchi M.L., *Ager Venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardo-antica*, in *Atti del primo seminario sul tardo antico e l'altomedioevo in Italia meridionale* (Roma 12-14 febbraio 2004), Bari 2006, pp. 173-191.
- Marchi M.L., *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus, «Agri Centurati» I* 2004, pp. 109-136.
- Marchi M.L., *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, in *Orizzonti*, I, 2000, pp. 227-242.
- Marchi M.L., *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010.
- Marchi M.L., Salvatore M., *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997.
- Masseria C., *...et Venerem et proelia destinat... (Hor. Carm. III, 13, 5). Riti di passaggio in un santuario di Banzi*, in *Ostraka*, VIII,2 1999, pp.469-490.

- 
- McCallum M., Hyatt A. et alii, *Rapporto sulle attività archeologiche nei territori di Genzano di Lucania e Irsina, estate 2013 (Basentello Valley Archaeological Research Project)*.
  - Motta A., *Da Venusia a Venosa. Itinerari nella memoria. Contributi per la storia della viabilità meridionale*, Venosa 1993.
  - Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itinerari" alla viabilità postunitaria*, in Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, pp. 143-165.
  - Pasquinucci M., Gabba E., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979.
  - Russo Tagliente A., *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a.C.*, Galatina 1992.
  - Russo A., *Mancamasone - Complesso rurale*, in *Da Leukania a Lucania*, 1992, pp. 30-32.
  - Salvatore M., *Saggio di scavo a Banzi Contrada Cerverezza*, in *Lucania Archeologica*, II, 1984, pp. 5-12.
  - Tagliente M., *Banzi*, in Salvatore M.R. (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Venosa 1990, pp. 71-74.
  - Tagliente M., Sodo M., *I danni nell'alto Bradano. L'insediamento di Monte Serico*, Dépliant della mostra archeologica tenutasi nei locali del Museo Archeologico Nazionale di Venosa nel mese di maggio dell'anno 2004.
  - Torelli M., *Un templum augurale d'età repubblicana a Bantia*, in *RendLinc*, XXI, 1966, pp.293-315.
  - Torelli M., *Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, in *AtheneumPavia*, LXI I-II, 1983, pp. 252-257.
  - Vinson P., *The ancient roads between Venosa and Gravina*, in *PBSR* XL, 1972, pp. 58-90.
  - Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

## **10 Allegati**

**A.4.1** - Stralcio cartografico con indicazione dei vincoli archeologici

**A.4.2** - Stralcio cartografico con ubicazione dei siti noti da bibliografia

**A.4.3** - Carta del Potenziale Archeologico